

MARLETTA S.p.A.
 il mobile italiano
 arredamenti consulenza tecnico - artistica
 95121 catania - stradale primosele, 37 - tel. 09131 - 091163

LA SICILIA

QUOTIDIANO DEL MATTINO

ARREB
 assume Public Relations
 Mobili Classici, Moderni e Rustici
 Cucine d'Arredamento
 Esp. Via Battello (Ang. Via Caruso) Catania

SCONTATA DECISIONE DEL VERTICE DI PIAZZA DEL GESU'

Per la DC sono inaccettabili le condizioni di Berlinguer

Zaccagnini ha parlato di conferma della «rigidità di posizioni del PCI», espressa tra l'altro in «termini propagandistici» - «Apprezzamento, invece, per le proposte socialiste (quadripartito con la partecipazione di indipendenti di sinistra)» - Praticamente nulle le probabilità di una soluzione in extremis

Manovra tattica?

Siamo di fronte a un mutamento di rotta della DC o ad una semplice manovra elettorale e propagandistica? C'è una svolta nella crisi, o c'è solo una nuova schermaglia tra DC e PCI? E' questo l'interrogativo lasciato in sospeso ieri sera sul mondo politico romano - un mondo che la crisi rendeva, benché sabato, meno rarefatto di quanto sia nel normale fine di settimana - dopo la divulgazione della risoluzione adottata dalla direzione della DC.

Si trattava, indubbiamente, di una decisione che rettificava la precedente posizione assunta dalla DC sulla questione degli indipendenti di sinistra, di cui l'on. Berlinguer aveva chiesto l'imbarco nel progetto in via di arduo e incerto allestimento. A questa domanda la DC, come sapete, aveva risposto un «no» deciso, inteso e rotolando, che era un vero no, e non già un mezzo no, come sono molto spesso i no democristiani. «I comunisti - aveva detto Zaccagnini usando un linguaggio conciso e reciso, quasi mussoliniano - non li vogliamo con noi al governo, né vestiti, né travestiti». E con ciò la questione sembrava dovesse essere considerata chiusa una volta per sempre.

Ma ieri Zaccagnini, nella sua relazione introduttiva al dibattito svoltosi in seno alla direzione del partito, ha tirato fuori una distinzione inattesa, che equivaleva al crollo di tanta fermezza. Egli ha detto in sostanza che c'erano due proposte, per l'inserimento degli indipendenti di sinistra nel governo, apparentemente analoghe ma sostanzialmente diverse, anche per il contesto politico in cui erano formulate: quella avanzata dai comunisti, inaccettabile e perciò già respinta, e quella dei socialisti, che la DC può invece prendere in favorevole considerazione senza cadere in peccato di incoerenza.

Diretta stia, in che cosa consisteva questa differenza, Zaccagnini - la cui relazione è stata piuttosto duramente nei confronti dei comunisti - non l'ha detto. S'era pensato che la spiegazione sarebbe venuta da uno dei più intimi suoi collaboratori, l'on. Bodrato, interrogato poco dopo alla televisione ma la speranza è andata delusa: Bodrato ha anche lui dato per esistente un profondo divario tra le due proposte, ma si è guardato bene dal fornire le spiegazioni che tutti attendevano indicando gli elementi differenziali che hanno determinato la diversa risposta della DC. Probabilmente (ma è una congettura) la DC considera diverso l'inserimento di alcuni indipendenti di sinistra proposto dal PSI, in quanto crede o ha già ottenuto l'assicurazione che, una volta accolto questo inserimento, il PSI farebbe parte del nuovo governo, che nascerrebbe come un quadripartito con aggiunta di indipendenti di sinistra in rappresentanza del PCI, il quale resterebbe invece fuori e farebbe parte solo della maggioranza.

Francamente, a noi pare che un'ipotesi di questo tipo abbia bene scarse probabilità di essere realizzata. Non ci pare infatti che Berlinguer possa ritenere di soddisfare le esigenze di

Dalla redazione romana

ROMA, 10 marzo
 La direzione della Democrazia cristiana ha respinto le condizioni cui il partito comunista aveva subordinato il proprio appoggio a un governo di solidarietà nazionale, ed ha espresso nello stesso tempo apprezzamento per le proposte socialiste: un cedimento per isolare i comunisti o per far cosa gradita ai socialisti.

Il PSI aveva suggerito la costituzione di un governo quadripartito, DC, PSI, PSDI, PRI, con la partecipazione di indipendenti di sinistra, e che ottenesse l'appoggio del partito comunista. Erano state fatte circolare voci di candidature di tecnici appartenenti all'area della sinistra ma che potessero dare garanzie di autonomia alla DC, voci peraltro successivamente smentite dai dirigenti socialisti. Zaccagnini precedentemente aveva detto no a un governo con comunisti veri o travestiti e cioè indipendenti eletti nelle liste del PCI.

I comunisti hanno invece chiesto, venerdì nel colloquio

della loro delegazione con il presidente incaricato Andreatti: la partecipazione diretta al governo, o, in via subordinata, la presenza del governo di parlamentari indipendenti di sinistra, da scegliere nei gruppi della Camera e del Senato, e d'accordo con essi; la facoltà del PCI di intervenire nella scelta dei ministri, anche democristiani, per i quali dovrebbe essere «superata la logica delle correnti»; un programma concordato fra tutti i gruppi della maggioranza; la caduta della pregiudiziale anticomunista nelle giunte; una sorta di «patto» che impegni i partiti della maggioranza di fronte al Paese.

«Se a rapporti fondati sulla correttezza e sulla reciproca lealtà». E il tutto con un tono duro, perentorio.

Era facile prevedere che la DC non avrebbe potuto accettare né il tono, né il contenuto delle richieste comuniste. E infatti Zaccagnini, nella sua relazione alla direzione democristiana, dopo aver espresso apprezzamento per le conclusioni della direzione del PSI, il quale «si è dichiarato, per la prima volta nel corso della crisi, disposto ad assumere un impegno diretto nel governo», ha osservato che la partecipazione degli indipendenti di sinistra, di cui si era discusso «in alcune occasioni, con una certa pretestuosità» abbia nella proposta del PSI, «un rilievo e una qualificazione politica sensibilmente diversi da quelli configurati dal partito comunista». (Berlinguer, in particolare, aveva richiamato le dichiarazioni di alcuni parlamentari di quel gruppo, i quali avevano tra l'altro rivendicato i loro legami e la loro consonanza col PCI).

«Sentiamo di dover esprimere - ha dichiarato ancora il segretario della DC - un severo giudizio sulle condizioni avanzate dal PCI, che riflettono quella rigidità di posizioni che abbiamo più volte registrato, e che sono state espresse in termini tali da potersi definire, francamente, propagandistici. Non corrisponde alla realtà l'affermazione secondo la quale il partito comunista avrebbe compiuto uno sforzo costruttivo per risolvere la crisi. Al contrario, dopo essersi assunto la grave responsabilità dell'apertura della crisi stessa, il PCI sta rendendo più difficile la ricerca di un'opportuna soluzione, e quindi la ricostruzione della maggioranza di solidarietà nazionale.

«Per certi aspetti, nelle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Berlinguer, vi sono passi indietro rispetto a talune posizioni che il PCI aveva assunto di fronte ai precedenti tentativi ed è difficile, penso, che la direzione comunista, convocata per i prossimi giorni, possa correggere questa linea».

Sembra un giudizio senza possibilità di appello. Ed è sintomatico che proprio uno dei più battaglieri esponenti della sinistra democristiana abbia dichiarato che a questo punto «la parola deve tornare al più presto al Parlamento, perché ciascuno parli, e si dimostri che il partito comunista, con la sua condotta, non sia un ostacolo alla soluzione della crisi».

«L'attentato che è costato la vita a Michele Reina - dice il messaggio di Zaccagnini - ci conferma che l'accomodamento degli atti criminali contro uomini e sedi del nostro partito da parte di gruppi terroristici rientra in un disegno in atto nel Paese che vede nella DC il principale ostacolo alla destabilizzazione, all'eversione, all'avventura totalitaria. E' un disegno dai contorni oscuri ma dagli obiettivi chiaramente definiti. Si vuol creare un clima di intimidazione colpendo con fredde ferocia esponenti politici, specialmente quelli che godono di un largo seguito di stima e di consensi, e dimostrare l'impotenza dello Stato, la fragilità delle istituzioni.

«Mentre esterniamo pietà per la vittima, solidarietà affettuosa per i suoi cari, e l'esecrazione per il delitto chiediamo ai responsabili dell'ordine pubblico di dare maggiore incisività all'opera di prevenzione e di repressione di questa ondata di criminalità, dichiariamo che proprio il terrorismo conferma ancora di più la necessità della nostra presenza nel Paese, il nostro ruolo di partito garante della libertà, che agisce per il progresso, per la giustizia sociale e per la convivenza civile. Ci conforta la solidarietà popolare che ci viene manifestata da ogni parte. Essa isola i criminali e assume ancora una volta il significato inequivocabile di scelta democratica.

«Ciò che accade dovrebbe fare meditare tutti perché il sacrificio di tanti, e ricordo ancora con commozione l'amico Reina, non sia compiuto invano. Esponenti di partito, delle forze sociali, e i cittadini tutti debbono meditare sulla necessità di ristabilire un quadro politico che offra rapidamente possibilità e garanzie al Parlamento

per la crescita dell'isola nel quadro dello sviluppo democratico del Paese».

Il segretario della DC di Palermo Nicolotti, dopo avere ricordato la manifestazione tenutasi un anno fa per il sequestro di Aldo Moro, ha detto che «la grande risposta unitaria di oggi e di ieri dice che il terrorismo non può vincere». «La DC - ha proseguito - è portavoce di valori ideali, di storia, di grandi collegamenti di massa e non può essere scardinata nella scita del Paese. Essa, peraltro, richiamandosi all'unità del popolo italiano, è la più grande forza aggregante della capacità di resistenza del Paese».

Nicolotti ha quindi letto un messaggio indirizzato dall'on. Zaccagnini alla DC palermitana.

«L'attentato che è costato la vita a Michele Reina - dice il messaggio di Zaccagnini - ci conferma che l'accomodamento degli atti criminali contro uomini e sedi del nostro partito da parte di gruppi terroristici rientra in un disegno in atto nel Paese che vede nella DC il principale ostacolo alla destabilizzazione, all'eversione, all'avventura totalitaria. E' un disegno dai contorni oscuri ma dagli obiettivi chiaramente definiti. Si vuol creare un clima di intimidazione colpendo con fredde ferocia esponenti politici, specialmente quelli che godono di un largo seguito di stima e di consensi, e dimostrare l'impotenza dello Stato, la fragilità delle istituzioni.

«Mentre esterniamo pietà per la vittima, solidarietà affettuosa per i suoi cari, e l'esecrazione per il delitto chiediamo ai responsabili dell'ordine pubblico di dare maggiore incisività all'opera di prevenzione e di repressione di questa ondata di criminalità, dichiariamo che proprio il terrorismo conferma ancora di più la necessità della nostra presenza nel Paese, il nostro ruolo di partito garante della libertà, che agisce per il progresso, per la giustizia sociale e per la convivenza civile. Ci conforta la solidarietà popolare che ci viene manifestata da ogni parte. Essa isola i criminali e assume ancora una volta il significato inequivocabile di scelta democratica.

«Ciò che accade dovrebbe fare meditare tutti perché il sacrificio di tanti, e ricordo ancora con commozione l'amico Reina, non sia compiuto invano. Esponenti di partito, delle forze sociali, e i cittadini tutti debbono meditare sulla necessità di ristabilire un quadro politico che offra rapidamente possibilità e garanzie al Parlamento

LA FEROCO «ESECUZIONE» DI MICHELE REINA

Il segretario della DC di Palermo era da tempo nel mirino delle BR

Tre anni fa il brigatista Paolo Maurizio Ferrari detenuto all'Ucciardone scrisse un «rapporto Palermo» in cui indicava i bersagli da colpire - Non è però escluso che si tratti di un delitto di alta mafia camuffato da attentato politico



Michele Reina, ormai senza vita, all'interno dell'auto. Nell'altra foto l'esponente dc con le sue due figlie.



Michele Reina, ormai senza vita, all'interno dell'auto. Nell'altra foto l'esponente dc con le sue due figlie.

Dal nostro inviato

PALERMO, 10 marzo
 Sembrava un delitto d'alta mafia, come quelli del procuratore capo Pietro Scaglione e di Mauro De Mauro, invece può essere il primo delitto politico dei terroristi in Sicilia. «Abbiamo alcuni indizi in questo senso», ha detto il vicequestore Boris Giuliano, senza precisare quali. Eppure ci sono. Il primo indizio è che il segretario provinciale della DC era nel mirino delle BR da tre anni, da quando Paolo Maurizio Ferrari, uno dei «capi storici» delle Brigate rosse, era stato detenuto per alcuni mesi all'Ucciardone e aveva scritto un «rapporto Palermo». Con una calligrafia minutissima, su piccoli pezzi di carta, Ferrari in carcere aveva stilato un documento diviso in due parti: la prima era un'analisi della città, della sua classe politica, del suo tessuto sociale; la seconda era dedicata agli obiettivi da colpire, e tra essi figurava anche il segretario provinciale della DC, Michele Reina, assassinato ieri sera. Questo «rapporto», che Ferrari nascondeva nella costa di un libro da cui non si separava quasi mai, venne fotocopiato dalla polizia in un momento in cui il brigatista era fuori dalla sua cella. Sembrava un documento senza concreta attuazione, fin quando ieri sera l'esponente dc non è stato massacrato da colpi di pistola alla testa.

Gli altri indizi sono labili, ma concordanti. La telefonata di «Prima linea» al centralino del «Giornale di Sicilia» in cui si rivendicava l'esecuzione del ministro Michele Reina (telefonata fatta però un'ora e mezza dopo l'agguato e senza alcun elemento che ne provasse l'autenticità); una successiva telefonata fatta stamane al «Giornale di Sicilia» in cui si rivendicava l'esecuzione del ministro Michele Reina (telefonata fatta però un'ora e mezza dopo l'agguato e senza alcun elemento che ne provasse l'autenticità); una successiva telefonata fatta stamane al «Giornale di Sicilia» in cui si rivendicava l'esecuzione del ministro Michele Reina (telefonata fatta però un'ora e mezza dopo l'agguato e senza alcun elemento che ne provasse l'autenticità).

«L'attentato che è costato la vita a Michele Reina - dice il messaggio di Zaccagnini - ci conferma che l'accomodamento degli atti criminali contro uomini e sedi del nostro partito da parte di gruppi terroristici rientra in un disegno in atto nel Paese che vede nella DC il principale ostacolo alla destabilizzazione, all'eversione, all'avventura totalitaria. E' un disegno dai contorni oscuri ma dagli obiettivi chiaramente definiti. Si vuol creare un clima di intimidazione colpendo con fredde ferocia esponenti politici, specialmente quelli che godono di un largo seguito di stima e di consensi, e dimostrare l'impotenza dello Stato, la fragilità delle istituzioni.

«Mentre esterniamo pietà per la vittima, solidarietà affettuosa per i suoi cari, e l'esecrazione per il delitto chiediamo ai responsabili dell'ordine pubblico di dare maggiore incisività all'opera di prevenzione e di repressione di questa ondata di criminalità, dichiariamo che proprio il terrorismo conferma ancora di più la necessità della nostra presenza nel Paese, il nostro ruolo di partito garante della libertà, che agisce per il progresso, per la giustizia sociale e per la convivenza civile. Ci conforta la solidarietà popolare che ci viene manifestata da ogni parte. Essa isola i criminali e assume ancora una volta il significato inequivocabile di scelta democratica.

Da oggi il giornale 250 lire

IL «COMITATO DI LOTTA» INTRANSIGENTE

Aerei fermi oggi e domani

Proclamate altre 48 ore di sciopero dagli assistenti di volo - Pumlila rinvia il tentativo di mediazione

Nostro servizio particolare

ROMA, 10 marzo

Pumlila non si arrende ma trova enormi difficoltà nel condurre in porto il suo tentativo di mediazione. Ogni giorno che passa gli ostacoli si moltiplicano, le posizioni delle parti diventano più rigide, le polemiche si accavallano. Oggi il sottosegretario al Lavoro, lasciato impagabilmente solo in un mare di guai, avrebbe dovuto incontrarsi di nuovo con i responsabili dell'Alitalia e delle federazioni del trasporto aereo (FULAT) ma all'ultimo momento ha deciso di rinviare la riunione nel corso della quale avrebbe dovuto illustrare la sua proposta di mediazione. Si deve essere convinto che, cercare adesso l'accordo, poteva significare il fallimento della sua missione, tanto più che i sindacati confederali continuano a battersi senza esclusione di colpi.

In questa situazione il rappresentante del governo ha ritenuto opportuno guadagnare tempo nella speranza che almeno la FULAT si presenti al ministero con le idee chiare su ciò che intende ottenere dall'Alitalia e dall'Ati. Quando si svolgerà il prossimo incontro? L'attesa non dovrebbe essere lunga.

La situazione, come si vede, è confusa e non si sa quando potrà normalizzarsi. Il rinvio della riunione di questa mattina non ha provocato reazioni di protesta né da parte della FULAT, i cui esponenti - esclusi quelli della CISL - seguono con evidente scetticismo la mediazione del sottosegretario, né da parte del «Comitato di lotta» il quale sostiene che non si interesserà alla trattativa ministeriale fin quando non si discuterà sul «pacchetto» delle sue richieste. E a conferma dell'intenzione di voler marciare per proprio conto, i «ribelli» di Fiumicino hanno deciso di scioperare ancora per 48 ore, sicché niente aerei domani e lunedì.

Sospesa la protesta dei farmacisti siciliani

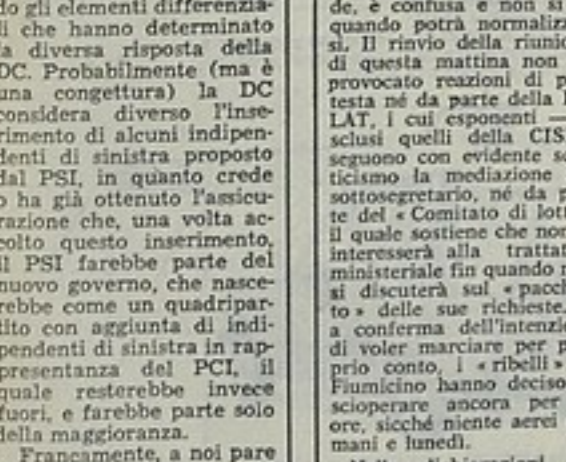
Tornerà normale da domani il servizio nelle farmacie siciliane. L'URESTIFAR, sindacato dei farmacisti, ha deciso infatti di sospendere la protesta che si protriveva dal 5 marzo e di ripristinare l'assistenza diretta. La decisione di interrompere l'agitazione è venuta dopo un incontro svoltosi a Palermo, alla presenza dell'assessore alla Sanità Piacenti, tra i sindacalisti farmacisti e i rappresentanti degli enti mutualistici.

GINO CORIGLIANO

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

LA MISSIONE DI PACE DEL PRESIDENTE AMERICANO

Carter a Gerusalemme



Proveniente dal Cairo e latore delle controproposte di Sadat, è giunto ieri sera a Gerusalemme il presidente americano Carter impegnato nella sua difficile missione in Medio Oriente. Accolto dal premier israeliano Begin (con lui nella foto), il capo della Casa Bianca ha dichiarato che «dopo essersi spinti così avanti sarebbe una tragedia abbandonare la strada della pace», ammettendo comunque che ancora esistono «difficili problemi da risolvere».

«L'attentato che è costato la vita a Michele Reina - dice il messaggio di Zaccagnini - ci conferma che l'accomodamento degli atti criminali contro uomini e sedi del nostro partito da parte di gruppi terroristici rientra in un disegno in atto nel Paese che vede nella DC il principale ostacolo alla destabilizzazione, all'eversione, all'avventura totalitaria. E' un disegno dai contorni oscuri ma dagli obiettivi chiaramente definiti. Si vuol creare un clima di intimidazione colpendo con fredde ferocia esponenti politici, specialmente quelli che godono di un largo seguito di stima e di consensi, e dimostrare l'impotenza dello Stato, la fragilità delle istituzioni.

«Mentre esterniamo pietà per la vittima, solidarietà affettuosa per i suoi cari, e l'esecrazione per il delitto chiediamo ai responsabili dell'ordine pubblico di dare maggiore incisività all'opera di prevenzione e di repressione di questa ondata di criminalità, dichiariamo che proprio il terrorismo conferma ancora di più la necessità della nostra presenza nel Paese, il nostro ruolo di partito garante della libertà, che agisce per il progresso, per la giustizia sociale e per la convivenza civile. Ci conforta la solidarietà popolare che ci viene manifestata da ogni parte. Essa isola i criminali e assume ancora una volta il significato inequivocabile di scelta democratica.

CON UN PROIETTILE A «EFFETTO ESPLODENTE»

E' stato ucciso dai terroristi lo studente Emanuele Jurilli



L'autopsia ha consentito di accertare che lo studente di Torino Emanuele Jurilli è stato raggiunto da un proiettile ad «effetto esplosivo» che non è in aderenza alle forze dell'ordine. Ciò significa che ad uccidere il giovane è stato un componente del commando di «Prima linea». Ieri sul posto del tragico episodio numerose persone hanno deposto fasci di fiori.

CON UN PROIETTILE A «EFFETTO ESPLODENTE»

E' stato ucciso dai terroristi lo studente Emanuele Jurilli

L'autopsia ha consentito di accertare che lo studente di Torino Emanuele Jurilli è stato raggiunto da un proiettile ad «effetto esplosivo» che non è in aderenza alle forze dell'ordine. Ciò significa che ad uccidere il giovane è stato un componente del commando di «Prima linea». Ieri sul posto del tragico episodio numerose persone hanno deposto fasci di fiori.

«L'attentato che è costato la vita a Michele Reina - dice il messaggio di Zaccagnini - ci conferma che l'accomodamento degli atti criminali contro uomini e sedi del nostro partito da parte di gruppi terroristici rientra in un disegno in atto nel Paese che vede nella DC il principale ostacolo alla destabilizzazione, all'eversione, all'avventura totalitaria. E' un disegno dai contorni oscuri ma dagli obiettivi chiaramente definiti. Si vuol creare un clima di intimidazione colpendo con fredde ferocia esponenti politici, specialmente quelli che godono di un largo seguito di stima e di consensi, e dimostrare l'impotenza dello Stato, la fragilità delle istituzioni.

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

FABIO SERENTI

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

(IL SERVIZIO A PAGINA 15)

(IL SERVIZIO A PAGINA 2)

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

TONY ZERMO